

ATTUALITÀ *il bello dello show*

Due scene di *Boardwalk Empire-L'impero del crimine* in onda su Sky Cinema 1. La serie, in 12 episodi, è tratta dall'omonimo libro di Nelson Johnson (Newton Compton).

# Bulli e pupe

Il proibizionismo, i gangster, il ragtime. C'è il fascino degli anni Venti in *Boardwalk Empire-L'impero del crimine*, la serie in onda su [Sky](#). Che ha già vinto ai Golden Globe

«Prima regola del politico: non lasciare che la verità rovini una buona storia». Si presenta così, cinico e ambiguo, Nucky Thompson, l'abile tesoriere corrotto e amico dei gangster, protagonista della serie che ha appena vinto un Golden Globe come migliore dell'anno: *Boardwalk Empire-L'impero del crimine* (il venerdì alle 21 su [Sky](#) Cinema 1). Numeri e nomi sono da kolossal: il budget ha toccato i 60 milioni di dollari, gli spettatori Usa che hanno seguito la prima puntata sono stati 7 milioni, e tra i produttori c'è nientemeno che il maestro Martin Scorsese (che ha anche diretto l'episodio pilota). «È il coronamento di un mio vecchio sogno» dice il regista di *Casino*. «Un film lungo 20 ore che permette di sviluppare i personaggi in un racconto coinvolgente e dettagliato». Ambientato ai tempi del proibizionismo, il telefilm descrive l'impero del crimine di Atlantic City. Nucky Thompson è interpretato da Steve Buscemi, Golden Globe come

migliore attore tv. «È lui il perno su cui gira la ruota della corruzione» spiega Buscemi. «È un leader di grande carisma, che oscilla fra il ruolo di politico benvoluto e azioni da gangster della peggior specie». Michael Pitt veste i panni di un reduce di guerra che diventa contrabbandiere. Gretchen Mol è Gillian, vecchia amica di Thompson: «Per essere convincente ho studiato anche il ragtime, la musica del periodo» racconta. La magia degli anni Venti rivive grazie alla cura dei dettagli, dagli arredi ai costumi: il marciapiede in legno che divide le sale da gioco dalle spiagge dell'Atlantico, simbolo della città, per esempio, è costato 5 milioni di dollari. Ma ad avere il fascino maggiore è proprio la corruzione. «Il gangster» spiega Scorsese «è una sorta di eroe tragico che fa quello che le persone comuni non possono permettersi. Per questo la gente ne è sedotta, ma vuole anche vederlo pagare».

**Valeria Colavecchio**